

Lo sostiene l'ultimo rapporto della FAO

Bambini

principali vittime
della fame



a cura di Marco Fantoni

Purtroppo i dati non lasciano dubbi. Si marcia sul posto per quanto riguarda gli sforzi per diminuire la fame nel mondo. È quanto emerge da "Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2002" il rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). Tra il 1998 ed il 2000 c'erano 840 milioni di persone sotto-alimentate, delle quali 799 milioni nei paesi in via di sviluppo, 30 milioni nei paesi in transizione e 11 milioni nei paesi industrializzati.

Tra il 1990-1992 ed il 1998-2000, il numero di persone sotto-alimentate è diminuito di solo 2.5 milioni all'anno e nella maggior parte delle regioni, sarebbe addirittura aumentato. Questo fa dire alla FAO che se la tendenza rimane tale, non sarà possibile raggiungere l'obiettivo

È compito di ogni paese, tramite i suoi **organi legislativi**, fissare i propri obiettivi nazionali in vista di **ridurre della metà la sotto-alimentazione** da qui al 2015. I governi devono preparare strategie per ridurre l'incidenza della fame

fissato durante il Vertice mondiale dell'alimentazione tenutosi a Roma nel 1996, a poter ridurre della metà il numero di persone sotto-alimentate da qui al 2015.

"Il prezzo che paghiamo per questo insufficiente progresso è molto pesante. Gli affamati stessi ne pagano le conseguenze più immediate e dolorose. Ma i costi sono ugualmente penalizzanti per le loro comunità, i loro paesi e il villaggio mondiale del quale facciamo parte. Per raggiungere l'obiettivo del Vertice mondiale dell'alimenta-

zione, il numero di persone sotto-alimentate deve essere ridotto di 24 milioni all'anno da oggi fino al 2015." E ancora: "Nei paesi maggiormente colpiti, un neonato ha una speranza di vita di appena 38 anni, contro i 70 delle 24 nazioni più ricche" Questo, in parte, il commento del direttore generale della FAO Jacques Diouf (foto) nell'introduzione al rapporto. Un bambino su sette, nato nei paesi poveri, dove la fame è moneta corrente, muore prima di aver compiuto 5 anni. La maggior parte dei bambini muoiono in quanto non

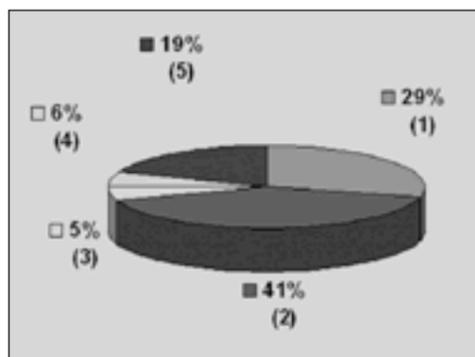
hanno un'alimentazione adeguata ed elementi nutritivi indispensabili, ciò che li rende vulnerabili.

Che dire davanti a questi dati, che vanno sicuramente approfonditi nel dettaglio, ma che lasciano un certo amaro in bocca in quanto è sempre più difficile vedere l'uscita dal tunnel. Non ci sono dubbi che sforzi nella direzione giusta vengano portati avanti, ma la perplessità sull'ostruzionismo a livello mondiale, sul protezionismo economico da parte del Nord sui prodotti provenienti dal Sud, ci fa dire che c'è poca chiarezza. Anche perché nel discorso della globalizzazione economica, chi è maggiormente propenso alla liberalizzazione dei mercati si impegna anche nel protezionismo del proprio guscio. Così che l'Africa farà sempre più fatica a proporre i propri prodotti sul nostro mercato. È anche vero che non tutto le colpe sono del Nord (vedi corruzione). Se



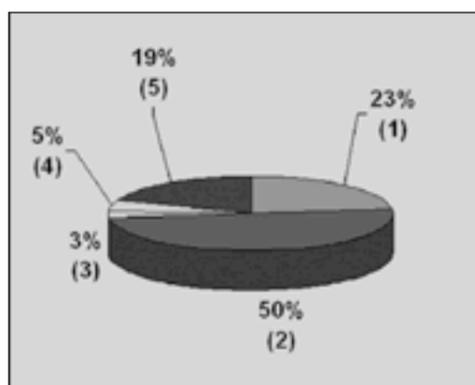
Povert : alcune cifre significative

Una proporzione allarmante di bambini nel mondo in via di sviluppo soffre di denutrizione, attribuibile a volte ad una alimentazione inadeguata e a malattie come la diarrea che impedisce una digestione ottimale. Nel grafico sottostante che descrive la denutrizione dei bambini suddivisa per regioni, si nota come il ritardo nella crescita ha il numero pi  elevato di bambini.



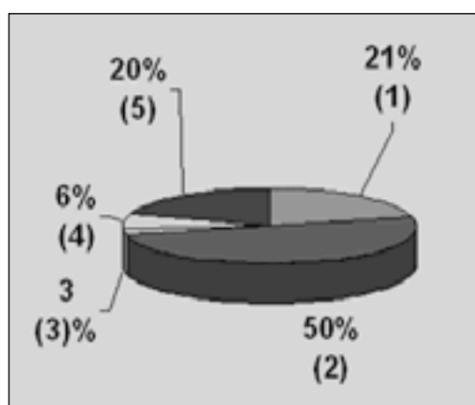
Ritardo di crescita (TIA): 199 milioni

Taglia insufficiente rispetto all'et , fenomeno spiegabile da un episodio prolungato di denutrizione



Insufficienza di peso (PIA): 163 milioni

Peso insufficiente rispetto all'et , fenomeno spiegabile da una condizione attuale proveniente da una alimentazione inadeguata



Deperimento (PIT): 52 milioni

Peso insufficiente rispetto alla taglia, spiegabile in generale da una perdita di peso associata a un periodo d'iniziazione o ad una recente malattia grave

Didascalia:

1 = Asia dell'Est e Sud-Est; 2 = Asia del Sud; 3 = America latina e Caraibi
4 = Africa del Nord e Nord-Est; 5 = Africa subsahariana

prendiamo ad esempio i paesi emergenti asiatici, si nota come un tempo (ma in parte anche attualmente) avevano un tasso di povert  alto e grazie anche alla globalizzazione hanno potuto aumentare il loro potere d'acquisto, con l'arrivo di nuove attivit .

Commento sulle cifre

Per comprendere meglio le cifre citate all'inizio dell'articolo, nel Rapporto interviene anche il vice direttore generale della FAO, Dipartimento economico e sociale, Hartwig de Haen (foto) che cos  si esprime: "Queste cifre sono molto importanti in quanto evidenziano la gravit  del problema della fame e ci dicono dove si trovano le persone affamate. Ci ricordano pure quanto siamo lontani dagli



impegni presi per la comunit  internazionale al Vertice mondiale dell'alimentazione del 1996 per ridurre la fame della met  da qui al 2015." Nel rapporto, tra l'altro, si afferma che ogni giorno 25'000 persone muoiono di fame e di povert , Hartwig de Haen, spiega come: "I dati sono tratti dal Rapporto sulla salute nel mondo 2000 dell'OMS. Le cause principali sono le malattie e la mancanza di acqua potabile e d'igiene. Si tratta di una stima al ribasso, circa di 9 milioni di morti all'anno, di cui 6 milioni di bambini con meno di 5 anni che muoiono prematuramente per cause dirette o indirette della fame. Sempre il vice direttore generale, risponde anche a quale impatto hanno i conflitti armati sulla sicurezza alimentare e tra l'altro dice: "I conflitti armati forzano le persone a lasciare le loro abitazioni o le zone di combattimento, rendendole dipendenti dall'aiuto alimentare temporaneo. Nel 2001, il numero di persone che hanno dovuto spostarsi, sono state calcolate in 37 milioni (12 milioni di rifugiati e 25 milioni di persone spostatesi all'interno dei paesi). Nei conflitti, le fonti di approvvigionamento alimentare possono essere

Non ci sono dubbi che sforzi nella direzione giusta vengano portati avanti, ma la perplessit  sull'ostruzionismo a livello mondiale, sul protezionismo economico da parte del Nord sui prodotti provenienti dal Sud, ci fa dire che c'  poca chiarezza

interrotte intenzionalmente con lo scopo di far morir di fame i civili dei gruppi oppositori. Nel 1999, queste interruzioni hanno avuto quale risultato 24 milioni di persone affamate con bisogni di aiuti umanitari."

La proposta

Cosa propone la FAO per tentare di risalire la china e raggiungere gli obiettivi fissati a Roma nel 1996? Un'Alleanza internazionale contro la fame che raggruppi tutti coloro che si sono impegnati in modo assiduo, per eliminare il flagello della fame. La responsabilit  ufficiale dello sradicamento della fame, incombe ai governi dei paesi in via di sviluppo e ai paesi sviluppati con un lavoro di collaborazione.   compito di ogni paese, in particolare tramite i suoi organi legislativi, fissare i propri obiettivi nazionali in vista di ridurre della met  la sotto-alimentazione da qui al 2015 e al suo governo preparare una strategia per ridurre l'incidenza della fame come pure dei piani per raggiungere questi obiettivi. I donatori e i governi dei paesi beneficiari dovranno cooperare in modo stretto per garantire un appoggio finanziario adeguato alle iniziative nazionali. Il successo dipender  anche dal pieno impegno della comunit  internazionale e della societ  civile in tutte le sue dimensioni, cooperando con mezzi complementari verso la realizzazione di un obiettivo comune. A livello internazionale gli attori chiave sono il sistema delle Nazioni Unite e le Istituzioni finanziarie internazionali (IFI). Nella societ  civile, la spinta viene soprattutto

dai parlamentari, dalle ONG, dalle universit  e dalle associazioni di aiuto, ma anche da ogni cittadino. Il settore privato ha pure un ruolo importante, in particolare per i suoi interventi massicci e crescenti nell'elaborazione di nuove tecnologie e nella gestione dei flussi di produzione agricola internazionale. Gli obiettivi specifici di questa Alleanza sono: rinforzare l'impegno nazionale e mondiale della lotta contro la fame; elaborare una visione comune delle misure da prendere per ridurre il numero di persone che soffrono la fame; promuovere lo sviluppo di partenariati reciprocamente vantaggiosi tra i membri dei governi, comunit  e istituzioni locali, organizzazioni internazionali, settori privati, ONG e societ  civile.

Anche questa pu  essere una soluzione, sembra per  l'ennesima organizzazione all'interno di un'altrettanta pi  grossa, una matrioska insomma, dove bisogna bilanciare le richieste di alcuni con gli interessi di altri. Un lavoro di equilibrio che porta a diluire nel tempo le soluzioni da adottare e ritrovarsi ogni anno con deludenti statistiche, con numeri che dietro nascondono vite umane. Pensiamo dunque che se da una parte non si debbano contrastare proposte di questo tipo, dall'altra si debbano fare tutti gli sforzi possibili a livello di governi nazionali, societ  civile, affin  il problema della fame non diventi uno di quei tanti messaggi che ormai fanno parte della normalit  e che ci portano all'assuefazione. ■

Fonti: www.fao.org